

DATI ANICAV FRENO DAL MALTEMPO

Conserve di pomodoro, raccolta in calo (-2,5%) ma i consumi tengono

Manuela Soressi

Troppe piogge al nord e tanta siccità al sud: e così la campagna 2024 dei pomodori da industria è andata in rosso. «In entrambi i bacini produttivi c'è stato un peggioramento delle rese agricole, e soprattutto di quelle industriali, perché è stato necessario utilizzare maggiori quantità di materia prima per poter garantire elevati standard qualitativi», afferma Marco Serafini, presidente dell'associazione di categoria Anicav.

La produzione finale è stata di 5,3 milioni di tonnellate, in calo del 2,5% rispetto al 2023, ma del 10% rispetto alla programmazione. E nelle regioni settentrionali, il maggior distretto produttivo, si è toccato il -15% fermandosi a 2,4 milioni di tonnellate di pomodori avviati alla trasformazione. La quantità più bassa degli ultimi decenni, nonostante una campagna dalla durata record, visto che le operazioni di raccolta e trasformazione sono iniziate il 18 luglio e si sono chiuse l'8 novembre. In questi lunghi 113 giorni, a causa delle avversità climatiche, gli impianti hanno lavorato a singhiozzo e non a pieno regime, e questo ha provocato anche un aumento dei costi.

«Gli agricoltori, nonostante il prezzo contrattato con le organizzazioni di produttori (135-140 euro a tonnellata, ndr), hanno registrato un tracollo del reddito. Perciò abbiamo richiesto al ministero e alle Regioni di riconoscere provvidenze compensative a favore degli imprenditori agricole delle aziende di trasformazione danneggiati, in modo che possano affrontare gli investimenti della prossima campagna 2025». Anche Mutti (665 milioni di euro di ricavi 2023 e 100 milioni di investimenti previsti nel periodo 2024-2028) ha riconosciuto un aiuto straordinario agli oltre 800 agricoltori con cui collabora. «Abbiamo voluto premiare l'impegno richiesto da questa sfidante campagna erogando un incentivo di 7 milioni di euro, il più alto di tutta la nostra storia», spiega Francesco Mutti, ad dell'azienda presente in oltre 100 paesi e che realizza sui mercati esteri il 56% delle vendite in volume e il 53% di quelle a valore (353 milioni di euro nel 2023), grazie a trend annui a doppia cifra.

«I dati relativi ai consumi globali mostrano che l'export dei derivati del pomodoro made in Italy ha una grande potenzialità, ancora non pienamente capitalizzata - sottolinea Sergio Grasso di Niq, citando le crescite del giro d'affari globale e nella Ue (con punte del +17,5% in Uk) e l'espansione dei volumi, in particolare in Germania (+3,2%). Anche in Italia il mercato tiene. Secondo i dati Niq, nell'anno

finito lo scorso luglio, le vendite di conserve di pomodoro in Gdo sono scampate al taglio delle quantità acquistate dai consumatori (+0,1%) e hanno saputo frenare il trend inflattivo, con una crescita a valore del 4,2%, che le ha portate vicine agli 1,2 miliardi di euro di venduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA